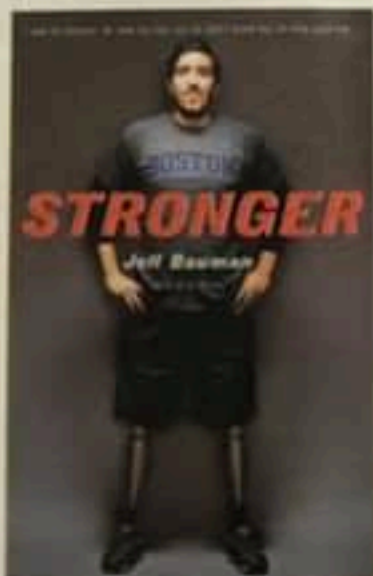


JEFF MI HA INSEGNATO CHE IL TERRORE NON CI PIEGHERA' MAI

Così l'attore racconta lo straordinario personaggio del suo nuovo film: «La sua forza», dice, «mi ha stupito. Non so se al suo posto sarei riuscito a sopravvivere»

di Angela Falla

Roma, novembre. È stato forse l'episodio più commovente della Festa del cinema di Roma. Parliamo del momento in cui Jake Gyllenhaal, il popolare attore lanciato da *I segreti di Brokeback Mountain*, ha incontrato l'uomo a cui ha prestato il volto nel film *Stronger*, Jeff Bauman. E Bauman ha abbracciato il suo alter ego in piedi, reggendosi sulle sue gambe artificiali, che è costretto a usare da quel maledetto giorno in cui è stato ferito gravemente nell'attentato alla maratona di Boston, avvenuto il 15 aprile 2013. «Come Jeff mi ha insegnato, possiamo superare ogni sfida», ha spiegato commosso Gyllenhaal, a cui molti, per la sua prova d'attore in questo film che vedremo nelle sale italiane dal 23 novembre, già pronostica-



Così la bomba lo ha mutilato

Roma. Jake Gyllenhaal, 30 anni, alla Festa del cinema con Jeff Bauman, 31. L'uomo mutilato nell'attentato alla maratona di Boston del 2013, che ha impersonato nel film *Stronger*. A destra: la copertina del libro da cui è stato tratto il film.

L'esplosione alla maratona



sti, vicino al traguardo, mentre attendeva con un cartello di incoraggiamento l'ex fidanzata Erin, che partecipava alla maratona e che lui sperava di riconquistare. L'attentato fece tre vittime e 264 feriti, di cui Bauman era uno dei più gravi. Ma la storia di Bauman ha degli aspetti molto particolari: infatti, nonostante lo shock per la perdita delle gambe, Jeff collabora immediatamente con la polizia, e la sua testimonianza è cruciale per identificare i due attentatori, Dzhokhar Camarov e suo fratello, entrambi di origine cecena. In questo modo diventa una sorta di eroe nazionale, ma paradossalmente questa popolarità finisce per gettarlo nel tunnel della depressione: trattato anche dalla sua famiglia come un "caso medicato" che può aiutare a fare soldi, in difficoltà nel recuperare il rapporto con Erin, oppresso dallo shock post-traumatico della perdita delle gambe, si dà all'alcolismo, incapace di entrare nel

no una sicura nomination all'Oscar, se non addirittura la vittoria. Anche perché il tema del terrorismo, e del modo di reagire alle ferite che esso ha inferto e continua a infliggere alla società americana, è tornato di grande attualità dopo l'attentato a New York per mezzo

di un furgone del 31 ottobre scorso, che ha causato otto vittime. Intenso e struggente, *The Stronger* è ispirato appunto alla storia di Jeff Bauman, da lui stesso raccontata in un libro di memorie, che perse entrambe le gambe nell'esplosione che lo inve-



perfezione i panni dell'uomo comune che deve fare i conti con un destino beffardo che unisce la tragedia alla fama, e dare il volto a personalità complessa, che alterna momenti di profonda depressione a un innato ottimismo ironico. Gyllenhaal si rivela capace di capace di raffigurare alla perfezione la confusione del protagonista, la sua fragilità e a toccare il cuore dello spettatore senza richiamare pietà.

Una grande amicizia

Una storia difficile e commovente, insomma, che racconta il ritorno alla vita e la voglia di ricominciare. «Interpretando questo film», ha spiegato Gyllenhaal in un'intervista. «Ho capito che mostrare la propria vulnerabilità è un segno di immensa forza. Jeff parla delle sue debolezze con grande onestà, ammettendo i propri errori. Quando l'ho conosciuto, pensavo, era finalmente sobrio dopo mesi di abuso di alcol. Il suo atteggiamento mi ha costretto a esaminare le mie, di debolezze».

L'incontro tra i due è stato il momento decisivo da cui è nato questo film. Ecco come lo racconta Gyllenhaal: «Io ero nervosissimo: con Jeff ci eravamo già parlati al telefono, ma ci vedevamo di persona solo allora. Ero agitato, temevo che ogni parola sarebbe suonata falsa, fuori posto. Però, una volta en-

trato nel ristorante in cui ci eravamo dati appuntamento, vidi Jeff camminare verso di me e ne fui quasi sconcertato. D'un tratto ogni cosa diventò facile». Un rapporto che si è trasformato fino a diventare una vera e propria amicizia: «Ci sono state piccole rivelazioni giorno per giorno. Mi sono reso conto che Jeff non sentiva più bene perché la bomba gli aveva lesionato anche l'altro e queste non sono certo cose che una persona ti rivela al primo incontro. Ogni giorno insomma per lui c'era una nuova grande prova da superare, un nuovo problema da risolvere. In questi ultimi tempi l'ho visto stare sempre meglio. Ora siamo molto uniti».

Insomma, per Gyllenhaal questa interpretazione è stata un momento di svolta, anche esistenziale: «Ho capito che non avrei mai avuto la forza di Jeff, e al suo posto probabilmente non ce l'avrei fatta a sopravvivere. È stata una rivelazione che mi ha fatto riconoscere quanto più straordinario di me Jeff sia e sia stato. Regalandomi una grande forza interiore».



"Ora siamo molto uniti"

Un'altra immagine di Jake Gyllenhaal con Jeff Bauman. Per questa interpretazione, i critici prevedono che Gyllenhaal riceverà la nomination al Premio Oscar come migliore attore protagonista.

Jake e Greta flirt in spiaggia



... la parte di "eroe" che gli è stata assegnata dai media e dalla sua stessa famiglia.

Quello di Jeff Bauman è solo l'ultimo dei tanti personaggi difficili interpretati da Gyllenhaal, attore istrionico che si conferma uno dei più versatili dell'attuale panorama cinematografico internazionale. Gyllenhaal veste alla

Sopra: un bel primo piano di Jake Gyllenhaal. È diventato un divo dopo *I segreti di Brokeback Mountain*. A destra: Gyllenhaal al mare con Greta Gerwig, 33, che, pare, per lui è molto più di un'amica.

CAPSULE E PONTI STACCATI?

PONTEFIX®

PRODOTTO TASCABILE CHE CONSENTE DI RIFISSARE DA SOLI PONTI, CORONE, CAPSULE E DENTI A PERNO



da **FIMO IN FARMACIA** www.fimosrl.it

e alcolismo, sconfiggendoli. Ammiro tanto il suo coraggio»

trato nel ristorante in cui ci eravamo dati appuntamento, vidi Jeff camminare verso di me e ne fui quasi ipnotizzato. D'un tratto ogni cosa diventò facile». Un rapporto che si è trasformato fino a diventare una vera e propria amicizia: «Ci sono state piccole rivelazioni giorno per giorno. Mi sono reso conto che Jeff non sentiva più bene perché la bomba gli aveva leso anche l'udito, e queste non sono certo cose che una persona ti rivela al primo incontro. Ogni giorno insomma per lui c'era una nuova grande prova da superare, un nuovo problema da risolvere. In questi ultimi tempi l'ho visto stare sempre meglio. Ora siamo molto uniti».

Insomma, per Gyllenhaal questa interpretazione è stata un momento di svolta, anche esistenziale: «Ho capito che non avrei mai avuto la forza di Jeff, e al suo posto probabilmente non ce l'avrei fatta a sopravvivere. È stata una rivelazione che mi ha fatto riconoscere quanto più straordinario di me Jeff sia e sia stato. Regalandomi una grande forza interiore».



“Ora siamo
molto uniti”

Un'altra immagine di Jake Gyllenhaal con Jeff Bauman. Per questa interpretazione, i critici prevedono che Gyllenhaal riceverà la *nominazione* al Premio Oscar come migliore attore protagonista.